# Sanità, I-Com: "Con l'intelligenza artificiale fino a 53,2 milioni di euro l'anno di tempo medico recuperabile nei pronto soccorso. La sfida della formazione: il 63% dei corsi di medicina ha già un'offerta strutturata sull'IA"

- **Presentata oggi la prima edizione del Rapporto SA-IA - Salute & Sanità nell'era dell'Intelligenza Artificiale realizzato dall'Istituto per la Competitività che analizza l'impatto dell'IA sul sistema italiano, dalla ricerca biomedica alla pratica clinica, dall'efficienza organizzativa all'evoluzione delle professioni.**

- **Secondo la simulazione di I-Com ammonta fino a 53,2 milioni di euro l'anno il valore economico potenziale del tempo medico recuperabile nei pronto soccorso italiani grazie all'uso dell'IA che potrebbe tradursi in maggiori prestazioni, minori carichi amministrativi e più attenzione ai pazienti.**

- **Il 63,3% delle istituzioni formative di Medicina e Chirurgia censite da I-Com prevede insegnamenti, moduli o corsi sull'intelligenza artificiale nell'anno accademico 2026/2027. Per master e alta formazione, sono 36 i percorsi in 21 università: 11 master di primo livello e 25 di secondo livello, ai quali si aggiungono 7 iniziative di perfezionamento e approfondimento. Cresce l'integrazione tra medicina, ingegneria, analisi dei dati e scienze della vita, ma rimangono differenze nell'accesso alle competenze e nella loro integrazione nei curricula.**

- **Per trasformare le opportunità in risultati, occorrono un programma pilota multicentrico sull'ambient scribing, il passaggio dai progetti isolati all'adozione ordinaria, l'attuazione delle sandbox regolatorie, formazione con attenzione alla lettura critica degli algoritmi e il coinvolgimento di medici e infermieri nella riprogettazione dei processi per ridurre i divari territoriali.**

**Roma, 25 novembre 2026 – L'intelligenza artificiale può contribuire a rendere il Servizio Sanitario Nazionale più efficiente, recuperando tempo prezioso per i professionisti, migliorando la gestione delle prestazioni e valorizzando le risorse disponibili. Ma affinché il potenziale tecnologico si traduca in benefici concreti per i pazienti, occorre continuare a investire anche nella formazione di medici e operatori sanitari, nella riorganizzazione dei servizi e nella valutazione dei risultati.**

È la fotografia scattata dal **Rapporto SA-IA - Salute & Sanità nell'era dell'Intelligenza Artificiale** realizzato dall'**Istituto per la Competitività**, il **think tank con sede a Roma e a Bruxelles presieduto dall'economista Stefano da Empoli.** Lo studio, alla sua prima edizione, analizza l'impatto

dell'intelligenza artificiale sulla sanità italiana, dalla ricerca biomedica alla pratica clinica, dall'efficienza organizzativa all'evoluzione delle professioni e approfondisce inoltre il ruolo dell'IA nella ricerca farmaceutica, nella diagnostica e nelle terapie innovative, nonché le condizioni necessarie per valorizzare i dati sanitari, rafforzare l'interoperabilità e garantire sicurezza, affidabilità ed equità nell'accesso alle innovazioni. **La ricerca è stata presentata oggi a Roma in un convegno pubblico presso il Ministero della Salute** a cui hanno preso parte numerosi relatori tra accademici, esperti e rappresentanti delle istituzioni, della politica e del mondo delle imprese ed è stato promosso con il contributo non condizionante di Agora Labs, Almaviva, Andra, Fora, Philips e con la media partnership di Italpress.

**Uno dei risultati più significativi del Rapporto riguarda i benefici economici e organizzativi derivanti dall'automazione della documentazione clinica**. **Secondo la simulazione elaborata da I-Com**, l'introduzione di sistemi di *AI ambient scribing* nei pronto soccorso italiani **potrebbe generare un valore economico annuo del tempo professionale recuperabile fino a 53,2 milioni di euro**, a seconda del livello di diffusione della tecnologia e dei minuti risparmiati durante ogni turno. L'ambient scribing consente di acquisire e rielaborare le conversazioni tra medico e paziente, producendo automaticamente bozze di documentazione clinica che vengono successivamente verificate e validate dal professionista. L'obiettivo è ridurre il tempo dedicato alla compilazione di cartelle e referti, restituendo spazio all'attività assistenziale e alla relazione di cura.

L'analisi I-Com considera una platea di **4.748 medici specialisti in emergenza-urgenza**, un costo orario convenzionale di 65 euro e 220 turni annui per professionista. Sono stati elaborati dodici scenari, combinando tre ipotesi di tempo recuperato, pari a 20, 30 e 47 minuti per turno, e quattro livelli di adozione, dal 25% al 100%. Assumendo un recupero di 47 minuti per turno, il valore economico potenziale varia da 13,3 milioni di euro con un'adozione al 25% fino a 53,2 milioni con una diffusione universale. **Non sono risparmi già realizzati dal SSN né riduzioni automatiche della spesa sanitaria:** si tratta della valorizzazione economica del tempo potenzialmente liberato, che potrebbe tradursi in maggiori prestazioni, minori carichi amministrativi e più attenzione ai pazienti.

L'IA può incidere anche sulla **gestione delle liste d'attesa**, attraverso sistemi predittivi capaci di migliorare la programmazione delle agende, individuare il rischio di mancata presentazione dei pazienti e ottimizzare l'utilizzo di personale e infrastrutture. Tra le esperienze italiane analizzate dal Rapporto figura quella della ASL Napoli 3 Sud, dove il sistema Robo-Cup, che integra conferme, disdette, richiami e riassegnazione degli appuntamenti, ha riportato un dimezzamento del tasso di *no-show*, passato dal 40% al 20%, su oltre 500mila prenotazioni analizzate nel 2024. Il risultato

riguarda l'insieme delle componenti tecnologiche e organizzative del servizio, senza consentire di isolare il contributo specifico dell'IA.

Il Rapporto I-Com dedica un approfondimento anche alla **preparazione dei futuri professionisti sanitari**. La ricognizione dell'offerta formativa italiana per l'anno accademico 2026/2027 restituisce un quadro in evoluzione, caratterizzato da una diffusione crescente dell'intelligenza artificiale, ma anche da differenze nell'organizzazione e nell'accessibilità degli insegnamenti. **Su 49 realtà formative di Medicina e Chirurgia esaminate, 31 (pari al 63,3%) prevedono insegnamenti, moduli o corsi strutturati sull'IA e sulle tecnologie correlate.** Considerando anche le iniziative non strutturate, almeno una forma di avvicinamento all'intelligenza artificiale interessa quindi il 93,9% delle realtà censite. Tra le 39 istituzioni statali, 25 presentano un'offerta strutturata, pari al 64,1%, mentre nelle 10 realtà private la quota raggiunge il 60%. Sono inoltre **11 le università che propongono percorsi di Medicina e Chirurgia con un esplicito indirizzo tecnologico**, integrando competenze mediche con informatica, bioingegneria, robotica e analisi dei dati. La presenza di insegnamenti obbligatori è esplicitamente documentata in 8 università statali, mentre almeno 12 prevedono attività a scelta.

L'analisi I-Com evidenzia un'offerta articolata anche nella formazione specialistica e nella ricerca. Sono **36 i master censiti presso 21 università italiane**, di cui 11 di primo livello e 25 di secondo livello. La componente pubblica comprende 31 percorsi, pari all'86,1% del totale, mentre 5 sono riconducibili ad atenei privati. Il Rapporto individua anche **15 percorsi di dottorato**, di cui 11 riferiti a università pubbliche, 3 a università private e uno sviluppato congiuntamente da pubblico e privato.

"In questo percorso, la regolazione e le politiche pubbliche svolgono un ruolo decisivo nel garantire l'affidabilità, la sicurezza e la prevedibilità. Il quadro delineato dal Rapporto SA-IA evidenzia l'esigenza di coordinare la disciplina dell'IA con quella relativa alla protezione dei dati personali e con le normative specifiche del settore sanitario", dichiarano il presidente I-Com **Stefano da Empoli** e **Andrea Laghi**, professore di radiologia, direttore del Dipartimento Diagnostica per Immagini Humanitas e presidente dell'Advisory Board di SA-IA. "Occorrono indicazioni operative chiare e coerenti, procedure proporzionate ai rischi e amministrazioni dotate delle competenze necessarie per applicarle efficacemente. La valutazione dei sistemi di IA, inoltre, non può limitarsi alla fase precedente all'introduzione nella pratica clinica. È necessaria una sorveglianza continua durante l'utilizzo, poiché gli aggiornamenti dei modelli, i cambiamenti nella distribuzione dei dati e le differenze tra popolazioni possono modificarne le prestazioni nel tempo".

Per trasformare le opportunità in risultati, il Rapporto propone anzitutto **un programma pilota multicentrico sull'ambient scribing**, promosso dal Ministero della Salute d'intesa con le Regioni, a partire da pronto soccorso e ambulatori specialistici. Un altro fronte riguarda **l'attuazione delle sandbox regolatorie** e il passaggio **dai progetti isolati all'adozione ordinaria**: AGENAS, in collaborazione con le Regioni, potrebbe raccogliere e condividere i risultati delle sperimentazioni, mentre gli acquisti pubblici dovrebbero valutare benefici clinici e organizzativi, interoperabilità, sicurezza e costi lungo l'intero ciclo di vita, non soltanto il prezzo iniziale. Infine, sulle competenze, la formazione dovrebbe proseguire nell'Educazione Continua in Medicina, con attenzione alla lettura critica degli algoritmi, alla protezione dei dati e alle responsabilità professionali, così come al coinvolgimento di medici e infermieri nella riprogettazione dei processi e misure per ridurre i divari territoriali.

Per ulteriori informazioni contattare:

Roberto Gagliardini
Segretario generale e Direttore comunicazione
T. +39 335 81 76 245
gagliardini@i-com.it

Chiara Mastroeni
Comunicazione & Ufficio stampa
T. + 39 3661516305
mastroeni@i-com.it